

I nostri esperti rispondono...

Esistono delle **interazioni tra farmaci e alimenti**?

Marco – Messina



Risponde:

Prof. Achille P. Caputi

Professore Ordinario di Farmacologia

Dipartimento Clinico e Sperimentale di Medicina e Farmacologia

Università degli Studi di Messina

Si. I farmaci ed alcuni alimenti possono dar luogo a delle interazioni che si possono tradurre, a seconda dei casi, in un aumento o in una riduzione dell'effetto terapeutico atteso.

La presenza di cibo nel tratto gastroenterico e/o la sua composizione possono influenzare l'assorbimento di farmaci per via orale.

Infatti è noto che alcune medicine devono essere assunte lontano dai pasti o in prossimità di essi (ad es. per ridurre l'azione gastrolesiva degli antiinfiammatori non steroidei, si consiglia di assumerli a stomaco pieno).

L'organismo possiede inoltre un vasto corredo di enzimi deputati, tra l'altro, alla degradazione dei farmaci. Questi enzimi possono essere variamente modulati dalla presenza di altri farmaci, ma anche di altre sostanze, come alcuni alimenti. Un esempio è dato dal **succo di pompelmo** (circa 250 ml al giorno) in grado di bloccare l'azione di uno degli enzimi più importanti (CYP3A4), responsabile del metabolismo di parecchi farmaci (come ciclosporina, amiodarone, statine), aumentandone la tossicità.

In altri casi i cibi possono interferire con il meccanismo d'azione dei farmaci, potenziandone gli effetti (ad esempio, l'alcol aumenta l'azione sedativi di psicofarmaci ed oppiacei) o riducendoli (es. i cibi ad alto contenuto di vitamina K possono ridurre l'effetto della warfarina). Le interazioni possono essere tante e variabile ne è la rilevanza clinica. Di fronte a qualsiasi perplessità, è sempre bene chiedere al medico e/o al farmacista, in modo da evitare eventi spiacevoli.